

Verso un patto per lo sviluppo e l'occupazione nel Veneto

La Cisl veneta intende porre con forza alla Regione, alle Associazioni datoriali e alle altre OO.SS. l'esigenza di costruire un **"Patto per lo sviluppo e l'occupazione"** capace di rilanciare la competitività del "sistema veneto" e, per questa via, creare le condizioni per **un'opportunità di lavoro per tutti**, con un'attenzione particolare all'accesso dei giovani nel mercato del lavoro, alla rioccupazione dei lavoratori espulsi dalla crisi ed all'aumento dell'occupazione femminile.

Pur continuando nelle politiche di sostegno al reddito, finalizzate ad attuare l'impatto sociale della crisi occupazionale, va costruita e condivisa una visione strategica di medio e lungo termine che, facendo leva sulla **"strategia europea 2020"**, coinvolga il Veneto nella direzione di una **crescita**:

- **intelligente**, che crei occupazione, includa i giovani, intrecci scuola-università-lavoro, sostenga l'innovazione, la ricerca e lo studio;
- **sostenibile** in termini ambientali e sociali: che sviluppi green economy, energie pulite, nuovi lavori e nuove opportunità occupazionali, ricrei condizioni di equilibrio e sicurezza idrogeologica, favorisca, ove possibile, processi di rinaturalizzazione;
- **solidale**: che favorisca la coesione e l'equità sociale, si preoccupi delle povertà, promuova la tutela della salute; sia attenta alle trasformazioni sociali in atto (invecchiamento, immigrazione, flessibilità) e capace di rinnovare la tradizione e la pratica del welfare veneto.

In questo senso vanno:

- **integrate le diverse politiche regionali** in materia di lavoro, sistema produttivo, infrastrutture, servizi, welfare, territorio; avendo cura di ricondurre a sintesi **le diverse esigenze** di imprese, lavoratori, famiglie, comunità locali;
- sfruttate le potenzialità offerte, parallelamente, dall'attuazione del **federalismo** e dai processi di **razionalizzazione ed aggregazione** dei servizi tra Enti locali;
- valorizzate le potenzialità delle **due Aree Metropolitane** venete, autentiche "piattaforme territoriali" aperte alla globalizzazione, volano di sviluppo per il Veneto (ed il Nord Est), favorendo adeguate forme di governance ed orientando le risorse finanziarie disponibili al completamento delle reti di infrastrutture;
- costruite strategie di **valorizzazione delle aree non metropolitane** centrate sulle specificità territoriali (produttive, ambientali, paesaggistiche), con iniziative di marketing territoriale coerenti con le specificità locali ma protese ad intercettare i flussi in ambito internazionale (export, turismo, capitali, ecc.);
- ridefinite le **priorità** ed i criteri di **ripartizione delle risorse pubbliche** disponibili, in ragione sia della loro tendenziale riduzione che della loro capacità di mobilitare **risorse private**. Contemporaneamente vanno messe in campo tutte le iniziative utili a contrastare l'**evasione fiscale** e contributiva;
- integrate nelle politiche pubbliche le politiche di sussidiarietà che le Parti sociali attiveranno attraverso **la contrattazione di prossimità e la bilateralità**,

- garantite condizioni di **legalità** e di **regolarità** nelle attività produttive e nel mercato del lavoro (prima garanzia per un'economia sana e competitiva), anche con la promozione di pratiche di **responsabilità sociale**, di certificazione della qualità dell'impresa ed una attenta gestione degli **appalti**.

Dentro questo percorso proponiamo le seguenti **priorità**:

- **la ripresa dello sviluppo economico e del lavoro**, qualificando il sistema produttivo veneto, a partire dal settore manifatturiero, gestendo attivamente il mercato del lavoro, sviluppando la contrattazione di prossimità ed estendendo la bilateralità;
- **la razionalizzazione del "sistema veneto"**, qualificando il contesto infrastrutturale in cui operano le imprese e vivono le persone, ricomponendo la dispersione insediativa veneta;
- **il consolidamento e la qualificazione del welfare**, sostenendo la programmazione in campo sociosanitario, rispondendo ai nuovi bisogni assistenziali e formativi posti dalle trasformazioni e dalla crisi.

Su questa impostazione strategica e su queste priorità il Comitato esecutivo della Cisl veneta ha definito la **allegata griglia tematica condivisa** che ci consentirà di articolare la nostra azione negoziale ai vari livelli (regionale e provinciale, confederale e categoriale).

Allegato al documento "Verso un patto per lo sviluppo e l'occupazione nel Veneto"

QUALIFICARE IL TESSUTO PRODUTTIVO

- a) Prioritariamente va posta attenzione al settore **manifatturiero** (che è storia, cultura, sapere e valore del sistema produttivo veneto) incentivando le innovazioni (produzioni, prodotti, processi, mercati) e l'internazionalizzazione delle imprese e delle reti, creando condizioni normative e burocratiche in grado di attrarre investimenti esteri tanto nei settori tradizionali, quanto in quelli emergenti delle energie rinnovabili e delle nuove tecnologie;
- b) vanno innalzate le **competenze** di base e specialistiche del capitale umano dedicato;
- c) vanno sviluppati i settori del **turismo**, della **cultura**, delle **costruzioni** (infrastrutture, messa in sicurezza, risparmio energetico, casa passiva, restauro del patrimonio esistente, recupero dei siti produttivi dismessi), dei **servizi alle imprese** (internazionalizzazione, servizi finanziari, ITC, R&S, High-Tech), dei **servizi alla persona**, dell'**agroindustria** di alta qualità (prodotti di eccellenza, doc, docg, dop).
- d) va creata l'**unità di crisi** (legge 3/2009) che si occupi del riposizionamento delle attività, dei mezzi, dei contenitori, dei nuovi investitori (restarting);
- e) vanno rivisti i criteri di attribuzione del **sostegno economico** alle imprese ed alla ricerca favorendo, anche per questa via, la collaborazione con le Università, la loro crescita dimensionale e processi di aggregazione;
- f) vanno attivate azioni e strumenti di garanzia per favorire il ricorso al **credito** e va esplorata la possibilità di investimento in loco da parte dei **fondi pensione**;

GESTIRE ATTIVAMENTE "IL MERCATO DEL LAVORO "

- a) Serve una **gestione attiva delle crisi** (ristrutturazioni e trasformazioni) con un uso intelligente degli ammortizzatori sociali orientati ed integrati con interventi attivi per la ricollocazione (competenze, formazione, incentivi alle assunzioni). Interventi che vanno opportunamente finanziati (risorse pubbliche, fondi interprofessionali, bilateralità);
- b) vanno avviate forme strutturate di **flexicurity** a gestione e finanziamento pubblico-privato, va garantito l'uso degli ammortizzatori sociali per i lavoratori in Co.co.pro, collegato ad interventi di politica attiva e di formazione, va attivata una gestione regionale della bilateralità per i lavoratori interinali;
- c) va ampliato e qualificato l'utilizzo in lavori socialmente utili di **disoccupati "svantaggiati"** e va considerata la particolare situazione dei **lavoratori immigrati** che rischiano di perdere il diritto al soggiorno;
- d) ai **giovani** va garantita una transizione scuola-lavoro certa e breve, superando i falsi tirocini, utilizzando a pieno il nuovo apprendistato, estendendo le esperienze di alternanza scuola-lavoro a tutti gli istituti con una forte sinergia tra Università-lavoro-impresa (orientando le discipline ed i programmi di formazione alle performance delle produzioni e dei servizi);

- e) vanno incentivate esperienze di **start-up d'impresa** e di auto-imprenditorialità, di "incubatori d'impresa";
- f) pieno e razionale utilizzo delle **risorse dei diversi fondi** (FSE, FESR, FAS, fondi strutturali), anche con le necessarie ri-programmazioni;
- g) va continuato il percorso di **riforma dei servizi per l'impiego**, affinando ulteriormente gli strumenti di messa in rete e gli "osservatori" a livello regionale e provinciale, governando l'integrazione tra i diversi servizi (pubblici - privati - associativi - bilaterali), monitorando il corretto funzionamento della Borsa Lavoro regionale e il suo legame con il portale cliccalavoro.it.

RELAZIONI INDUSTRIALI

- a) La **contrattazione di prossimità** va estesa in tutti i luoghi di lavoro. Le Parti sociali devono impegnarsi per un suo corretto sviluppo;
- b) vanno estesi a tutti (lavoratori e imprese) gli strumenti della **bilateralità**, orientandoli su progetti per la crescita, per l'occupazione e la gestione del mercato del lavoro (anche col supporto di incentivi pubblici), in questo senso va aperto uno specifico confronto con Confindustria Veneto.
- c) con la contrattazione e la bilateralità va realizzato un sistema di **welfare integrativo** a partire dalla sanità;
- d) vanno promossi strumenti di **partecipazione dei lavoratori** (anche finanziari) alla gestione dell'impresa ed ai risultati economici, a partire dalle aziende pubbliche od a partecipazione pubblica. In questo senso va riconsiderata la legge regionale 5/2010;
- e) va curato il pieno utilizzo dei **fondi interprofessionali** per elevare la professionalità nelle imprese;

QUALIFICARE IL CONTESTO IN CUI OPERANO LE IMPRESE

- a) Favorire una rapida definizione ed attuazione dei progetti per le "**grandi opere**" infrastrutturali in grado di implementare qualità, attrattività e competitività del sistema territoriale Veneto (TAV, terza corsia A4, Pedemontana, collegamenti verso nord, Romea commerciale, Portualità Alto Adriatico, SFMR, piattaforme logistiche di scambio merci all'incrocio dei corridoi europei);
- b) **sblocco dei cantieri** fermi per intoppi burocratici, contenziosi amministrativi o sociali, problemi finanziari;
- c) finanziamento e realizzazione delle opere per la messa in **sicurezza idraulica** del territorio;
- d) miglioramento della **qualità della pubblica amministrazione** e dei servizi pubblici. Vanno abbreviati i tempi di pagamento delle PPAA. per beni e servizi forniti dalle imprese. Vanno liberate le risorse degli enti locali virtuosi (rompere il **patto di stabilità**) per investimenti che generano risparmi di gestione (energia, accorpamenti, ammodernamento strutture ecc.)
- e) favorire l'aggregazione di un **polo fieristico** regionale;

RICOMPORRE LA DISPERSIONE DELLA “MEGALOPOLI VENETO”

- a) Completando la **programmazione regionale** a livello settoriale (viabilità, trasporti, energia, rifiuti, servizio idrico integrato, prevenzione alluvioni, attività di cava) considerando le specificità territoriali;
- b) rafforzando il sistema dei **Servizi pubblici locali** definendo le Autorità d’ambito, promuovendo affidamenti dei servizi che favoriscano accorpamenti societari;
- c) **sviluppando le reti** di interconnessione e servizio: “banda larga”, rete elettrica, metano, sistema acquedottistico veneto, trasporto pubblico locale (gara unica regionale, integrazione modale e tariffaria);
- d) **riqualificando il costruito** all’insegna della valorizzazione ambientale e paesaggistica, della messa in sicurezza, della certificazione energetica, della corretta manutenzione;
- e) migliorando **l’infrastruttura amministrativa veneta**, iniziando da una corretta riallocazione delle deleghe ora in capo alle Province, favorendo accorpamenti ed intese tra Comuni per la gestione associata dei servizi, semplificando procedure e struttura amministrativa, nella prospettiva dell’attuazione del federalismo.

CONSOLIDARE E QUALIFICARE IL WELFARE

- a) Urge l’approvazione e l’attuazione di un nuovo **Piano socio sanitario regionale** rispondente alle istanze che come CISL poniamo da tempo, con particolare attenzione all’ambito della riorganizzazione ospedaliera e territoriale, della non autosufficienza e dei “servizi sociali”, riportando a un vero coinvolgimento e protagonismo la politica del territorio in un’azione cooperativa e sussidiaria tra i diversi soggetti interessati, per una gestione di rete celere, diffusa e trasparente. Il PSSR è strumento di programmazione indispensabile per dare nuovo impulso all’integrazione dei servizi, alla loro appropriatezza, a maggiore razionalità ed equità nell’uso delle risorse, ad un sistema di compartecipazione ai costi delle prestazioni sociosanitarie (ed esenzioni) equo ed omogeneo nel territorio regionale, alla realizzazione di costi standard con la garanzia del riconoscimento delle specificità territoriali;
- b) una attenta valutazione deve essere fatta sugli **strumenti finanziari per investimenti**, a partire dall’uso di finanziamenti nazionali che spesso non vengono utilizzati anche dalla nostra regione, fino ai “project-financing” per gli effetti nel lungo periodo e i rischi distortivi quando riguardano prestazioni sanitarie. Alla luce delle nuove modalità di regolazione del sistema è necessario inoltre rivedere anche le modalità di rapporto pubblico/ privato nelle sue diverse forme;
- c) va regolamentato e finanziato il **Fondo regionale per la non autosufficienza**, garantendo la qualità delle prestazioni, un piano personalizzato d’assistenza, criteri d’accesso e di compartecipazione equi ed uniformi nel territorio regionale;
- d) va attuata la **riforma delle Ipub** consentendo il loro inserimento nella rete dei servizi territoriali per rafforzarne l’integrazione e l’efficacia;
- e) di fronte al proporsi di nuove e vecchie povertà va costruito un sistema di interventi di **supporto a persone e famiglie** che perdono il lavoro (e il diritto di soggiorno, se

- immigrati), che attraversano momenti di difficoltà economica, che vivono crisi familiari, ecc.;
- f) va presidiato e valorizzato il ruolo della **previdenza complementare** (futuro pensionistico dei giovani e strumento finanziario);
 - g) il **modello veneto di istruzione e formazione** va salvaguardato e rafforzato attuando il “federalismo scolastico” ed un più intenso rapporto tra scuola – impresa – società;
 - h) va completata e consolidata la messa in rete delle **Università** venete, migliorando il loro rapporto con il territorio e con il sistema produttivo;
 - i) va potenziata la rete **servizi per l’infanzia** a supporto della famiglia, della natalità e del lavoro della donna;
 - j) le politiche pubbliche nel settore della casa (programmazione e investimenti) vanno orientate al riequilibrio del mercato dell’abitazione con un’**offerta abitativa** in grado di soddisfare i diversi tipi di domanda, garantendo una disponibilità di alloggi popolari in affitto (Erp) per le fasce deboli della popolazione e per gli studenti.

Mestre 23 gennaio 2012